



*Religiosi Camilliani*  
*Santuario di San Giuseppe*  
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

## **XIII Domenica del Tempo Ordinario– 30 Giugno 2019**

### **Prima lettura - 1 Re 19, 16. 19-21- Dal primo libro dei Re**

In quei giorni, il Signore disse a Elia: «Ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto». Partito di lì, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elia disse: «Va' e torna, perché sai che cosa ho fatto per te». Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio.

### **Salmo responsoriale - Sal 15 - Sei tu, Signore, l'unico mio bene.**

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu». Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

### **Seconda lettura - Gal 5, 1.13-18 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati.**

Fratelli, Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!

Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge.

### **Vangelo - Lc 9, 51-62 - Dal Vangelo secondo Luca**

Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé.

Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio».

Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».

*Il tema che emerge dalle letture che abbiamo ascoltato oggi è quello della 'libertà'. Un tema suggestivo, affascinante, ma anche molto molto pericoloso: la libertà si paga, è una cosa seria, deve confrontarsi con la concreta realtà degli esseri umani. Il fondamento di questo messaggio lo troviamo nella seconda lettura, tratta dalla lettera di Paolo ai Gàlati; la visione suggestiva è data dalla prima lettura, tratta dal primo libro dei Re, dove Elia getta su Eliseo il suo mantello, e le strade concrete, attraverso le quali si realizza, ci vengono proposte dal Vangelo di Luca. Paolo afferma: «Fratelli, Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù». La libertà è un terreno che ci porta fuori dalla solidità della razionalità, dei principi morali chiari e distinti e ci spinge verso il nuovo, l'inedito, il contraddittorio. Molto spesso è molto meglio rimanere fermi nei principi chiari e distinti, nella razionalità, che ci danno certezze e sicurezze, tracciano un cammino: avventurarsi fuori da queste strade può diventare pericoloso, instabile. Le regole ci danno sicurezza, ci fanno sentire in ordine, la libertà ci spinge verso il rischio, l'inedito, verso un futuro che non ci appartiene e che dobbiamo conquistare. Paolo ci parla del conflitto tra lo Spirito e la carne: «Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne». Se tutto viene ridotto al conflitto tra Spirito e carne, visto anche come quello tra anima e corpo, ragione e istinto, la libertà si riduce semplicemente a una lotta ascetica contro gli impulsi istintivi dell'uomo. In fondo, la libertà è sempre stata interpretata, almeno a livello religioso, una lotta dello Spirito, una capacità di vincere gli istinti, la sopraffazione della carne sull'anima, sulla ragione e sullo Spirito. La libertà, secondo lo Spirito della lettura che abbiamo ascoltato, è una realtà che ci porta sempre oltre le logiche ferree della legge: "Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge". Nella libertà intesa come carne, in questa accezione, rientrano tutte le istituzioni, le normative, le leggi: noi dobbiamo avere un tremendo rispetto per le istituzioni, le norme e le leggi. Proprio in questi giorni, con quello*

*che sta succedendo, ci rendiamo conto di com'è difficile fare delle scelte: se rimanere all'interno della legalità o uscirne, se infrangere la legge porta a un beneficio concreto o, invece, è solo un pretesto che non risolve comunque il problema alla radice. Non sempre la legge è buona, rispettosa dell'uomo, della sua vita e delle sue esigenze più sacre; quindi violarla può diventare un problema etico e morale di non poco conto, ma forse è solo con le armi della legge che possiamo smascherare l'ipocrisia e la menzogna di leggi perverse e nemiche dell'uomo. Tutto questo ci fa capire che siamo tremendamente schiavi: crediamo di essere delle persone libere, ma in realtà siamo schiavi, perché pieni di condizionamenti, di contraddizioni, proprio perché viviamo il provvisorio. La nostra unica speranza è quella di poter superare comunque, nella vita, tutte le nostre contraddizioni e tutta la nostra incapacità di andare oltre la provvisorietà e la carne. Ci rendiamo altrettanto conto che la libertà, molte volte, è una grande e tremenda mistificazione, perché le nostre democrazie, regole, leggi, libertà, in realtà sono frutto delle fatiche altrui, portate sulle spalle dei diseredati, di chi non ha libertà, diritti, da quelle persone alle quali viene negata la giustizia basilare, i diritti fondamentali riservati agli esseri umani. Ecco perché godere delle nostre presunte libertà democratiche, alle volte, diventa mistificante. Dobbiamo ritornare all'utopia del Vangelo, che deve alimentare il nostro oggi, tracciare un cammino, delle strade, e che sta oltre i condizionamenti della nostra esistenza. La libertà, quindi, diventa una realtà indivisibile: abbiamo sempre diviso la libertà naturale da quella soprannaturale dell'anima e del corpo. La libertà non si può dividere in questo modo, perché è una realtà indivisibile, ce lo fa capire Paolo: «Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!». L'unica legge è quella dell'amore, ma, guarda a caso, si fanno sempre leggi che con l'amore non hanno assolutamente nulla da spartire, anzi, sono leggi che vanno contro l'amore, la dignità dell'essere umano, il primato dell'uomo, l'uomo stesso. Dobbiamo camminare verso una libertà*

*totale, che tiene conto del provvisorio, dell'importanza dell'istituzione, delle regole, della morale, della legge, ma che ha anche la capacità di saperle superare, guardare oltre. Se non abbiamo uno sguardo ulteriore, non saremo mai liberi, non sapremo mai fare scelte di libertà. Analizziamo ora le altre due letture, la prima e la terza, che abbiamo ascoltato. Nella prima ci viene raccontata la vocazione di Eliseo «In quei giorni, il Signore disse a Elia: “Ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto”». Eliseo è chiamato a diventare un profeta nomade: aveva un lavoro e una sicurezza, rispettava le regole, e cosa fa? All'invito di Elia «gli gettò addosso il suo mantello», che è il grande e suggestivo simbolo della libertà, fa degli strumenti del suo lavoro un falò, brucia quelle che erano le sue fondamentali sicurezze: il lavoro, la casa, la famiglia, le regole, l'istituzione e va a fare il profeta nomade, ad annunciare la libertà. Detta così sembra un'assurdità! Cosa significa andare ad annunciare la libertà? In realtà, questo uomo, si rende conto che tutto non può ricadere dentro la categoria dell'inutile: il lavoro è importante, e oggi più che mai ce ne rendiamo conto, ma se diventiamo un ingranaggio, una macchina, schiacciati dalla logica dell'utile, non riusciremo mai a ritrovare noi stessi nella piena e totale libertà. L'esempio più eclatante è quello di San Francesco d'Assisi: che differenza c'è tra un profeta nomade, un uomo capace di accogliere in se stesso tutte le esigenze di una vita rigorosa e nello stesso tempo di guardare oltre, di incamminarsi verso la libertà e un vagabondo? Oggi San Francesco sarebbe catalogato come un apolide, un senza fissa dimora, un vagabondo, un nulla facente, perché era un uomo che possedeva tutto: sicurezze, un'azienda di tessuti prospera, eppure getta via tutto e se ne va per le strade di Assisi. San Francesco non vuole essere schiacciato dentro le logiche dell'utilità: una vita sacrificata unicamente all'utile, cerca qualcosa d'altro e quindi non diventa un vagabondo, ma un nomade, un cercatore, un uomo che ha nel cuore qualcosa di più grande. Per dare senso vero, autentico alla sua vita, non gli bastano gli agi della casa di suo padre, né la sua azienda di tessuti, né tantomeno i suoi soldi, ma cerca di disfarsi di tutte queste schiavitù per diventare finalmente*

*libero e ritrovare sé stesso. Quando siamo liberi, ci rendiamo conto di quanto eravamo parte di un immenso organigramma, pezzi di un ingranaggio che ci schiacciava e che approfittava e si serviva delle nostre vite: persone controllate e schedate e per questo senza via d'uscita. La vita comincia sempre un po' più in là delle logiche della categoria dell'utile. Ecco dove sta la grandezza della vocazione del profeta Eliseo e di San Francesco d'Assisi. Nel Vangelo Gesù indica ai suoi discepoli le strade concrete per vivere le esigenze della libertà, per poterlo seguire senza condizionamenti. Gesù si incammina verso Gerusalemme «Gesù prese la ferma decisione», la corretta traduzione è 'Gesù indurì il suo volto', perché Gesù va verso la città omicida, che uccide i profeti e Lui è sempre stato in contrasto con questa città. Gesù non si sottrae e si incammina decisamente verso Gerusalemme, incontra un villaggio di samaritani, che lo rifiutano consapevoli del Suo viaggio verso Gerusalemme. Capiscono che il Suo compito, è l'unità del genere umano, della fede, delle religioni e poiché tra giudei e samaritani c'era una grande frattura, una profonda divisione in nome della religione e non volevano questa unità, lo cacciano. I discepoli reagiscono alla loro solita maniera: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?» I discepoli e i samaritani rispondono alla stessa logica della vendetta: occhio per occhio, dente per dente, l'antagonismo più totale. Noi, nella vita, siamo sempre chiamati a misuraci con questo antagonismo, questa lotta. In fondo, siamo quasi costretti a vivere la lotta, ma lo facciamo sperando che questa lotta finisca, perché ci rendiamo conto che fa parte della nostra fragilità, del provvisorio, che ha le sue logiche, ma che deve essere sempre superato dall'utopia di Dio. Dobbiamo portare nel cuore una porzione del nostro futuro, nella prospettiva che va al di là delle determinazioni umane. Gesù indica tre strade. Prima: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». Gli uccelli del cielo e le volpi erano per gli Ebrei degli animali insignificanti, non avevano nessun valore specifico. Gesù è meno degli uccelli del cielo e delle volpi, che comunque hanno un nido e una tana. Vuoi seguirmi? Non*

*pensare di fare carriera, al successo, agli onori, ad accomodarti. Se siamo troppo attaccati ai beni, al possesso, alle ricchezze, se abbiamo qualcosa di più di una tana e di un nido, non possiamo seguire Gesù, perché non siamo liberi, le cose diventano la nostra schiavitù, non dobbiamo essere al servizio dei beni, delle cose, del possesso e della sicurezza, altrimenti perdiamo la nostra vita e la nostra libertà. Seconda: «A un altro disse: “Seguimi”. E costui rispose: “Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre”. Gli replicò: “Lascia che i morti seppelliscano i loro morti”». Sembra quasi che Gesù non abbia cuore, un minimo di rispetto per i genitori, ma in realtà Gesù esorta questo tale: ‘Hai accettato la mia sfida, la mia utopia, vuoi percorrere un cammino di libertà? Non rimanere incollato al passato’. Questo è il significato di «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti». Se tu vuoi intraprendere la via della libertà, ma non rinunci al tuo passato, alle tue sicurezze, a ciò che dava un presunto senso compiuto alla tua vita, non sarai mai libero, ma rimarrai sempre e comunque schiavo. Terza: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Anche gli affetti possono diventare una schiavitù, quando io uso e mi servo dell’altro senza rispettarlo; affetti che devono aiutarmi a svuotarmi di me stesso, dei miei interessi, della mia visione del mondo per riempirmi degli interessi, della visione del mondo, delle prospettive, della vita dell’altro; la mia libertà si ferma nel rispetto della libertà dell’altro. Se faccio degli affetti un’ulteriore componente egoistica della mia vita, essi diventano una schiavitù. Questo è il cammino della libertà che il Signore ci ha indicato. Credo che dobbiamo sempre, nella vita, vivere questa fatica: rimanere dentro a un discorso di legalità, di istituzione, sapendo che è provvisorio, ma, contemporaneamente, esseri capaci di superarlo con uno spirito libero, con quei valori radicali e fondamentali, che ci riportano alle esigenze primarie della persona. La legge deve sempre misurarsi e rispettare rigorosamente l’uomo con la sua vita, le sue sacre esigenze, il rispetto che gli è dovuto. Una legge che non rispetta la vita sacra dell’uomo, è una legge malvagia, che deve essere cambiata. In fondo il parametro, “la norma normans” per ogni legge resta sempre*

*e comunque la persona umana, nel riconoscimento della sua totale dignità, unicità e centralità soprattutto quando diventa norma del vivere comune. Se l'uomo e Dio saranno i nostri punti di riferimento, allora anche questa fatica di scelta nella libertà, diventerà meno pesante e ci aprirà prospettive nuove.*

*Ricordiamoci sempre che un certo Gesù di Nazaret, non so se sapete chi è Costui, è stato ucciso dal potere religioso e dal potere politico "secundum legem", per rispettare la legge, ecco perché ha proprio ragione l'apostolo Paolo quando ci esorta a lasciarci guidare dallo spirito "ma se vi lasciate guidare dallo spirito non siete sotto la legge".*

o o O o o

A partire da Domenica 30 giugno, sino a Domenica 1 settembre 2019 è **sospesa la celebrazione della Messa delle ore 11:30**, che riprenderà regolarmente Domenica 8 settembre 2019.

o o O o o



Vi ricordo il 5xmille per Madian Orizzonti Onlus. La vostra firma ci dà la possibilità di aiutare tante persone. Vi prego di diffondere presso amici, parenti, conoscenti e affini questo messaggio.